

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANFRANCO CONTE

La seduta comincia alle 14,05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate sulle tematiche relative all'andamento delle entrate tributarie e all'azione di contrasto dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate sulle tematiche relative all'andamento delle entrate tributarie e all'azione di contrasto dell'evasione fiscale.

Il dottor Attilio Befera è accompagnato dal dottor Marco Di Capua, direttore della Direzione centrale amministrazione pianificazione e controllo, dal dottor Luigi Magistro, direttore della Direzione centrale accertamento, dal dottor Arturo Bertonio, direttore della Direzione centrale normativa, e dal dottor Aldo Polito, direttore della Direzione centrale dei servizi ai contribuenti.

Diamo la parola, ringraziandolo per la sua disponibilità, al direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Attilio Befera.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Signor presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per l'opportunità, che mi viene data, di illustrare le attività svolte dall'Agenzia delle entrate nel 2009 e le linee operative per l'anno in corso.

Com'è noto, il 2009 è stato un anno difficile per l'economia dell'area OCSE e, quindi, anche per il nostro Paese. In tale contesto, l'Agenzia, attraverso l'azione di contrasto all'evasione fiscale e il conseguente recupero di risorse per la collettività, ha fornito un significativo supporto per la tenuta dei conti pubblici e per il sostegno delle fasce sociali più deboli.

Tra tutti, voglio citare un dato, a mio avviso, particolarmente importante: le riscossioni derivanti dall'attività di accertamento e controllo hanno raggiunto, a fine novembre, circa 7,5 miliardi di euro. In queste settimane stiamo effettuando le operazioni tecniche di consuntivazione, ma posso anticipare che supereremo di gran lunga gli 8 miliardi di euro, un risultato conseguito grazie all'impegno e alla professionalità di tutto il personale dell'Agenzia e corroborato da un positivo sistema di relazioni con le rappresentanze dei lavoratori.

In questi ultimi anni è stato fatto molto nel campo della lotta all'evasione fiscale, ma molto resta ancora da fare. Per questo motivo, i buoni risultati ottenuti, di gran lunga superiori alle attese, non rappresentano un punto di arrivo, ma piuttosto un forte stimolo a proseguire sulla stessa strada.

I risultati conseguiti nell'ultimo biennio testimoniano il crescente impegno dell'Agenzia al servizio dei cittadini e a presidio della legalità tributaria contro ogni forma di evasione.

La sintesi può essere rappresentata dalle somme riscosse — cui ho già accennato —, che costituiscono il naturale punto di arrivo di tutte le molteplici attività svolte e che dimostrano, al di là di tutti gli altri dati, l'efficacia dell'azione e il contributo diretto dell'Agenzia alla finanza pubblica, oltre al contributo indiretto derivante dall'adempimento spontaneo dei contribuenti, indotto dall'azione di prevenzione posta in essere.

Ricordo che lo scorso anno l'Agenzia aveva un obiettivo di riscossione complessivo pari a 7,2 miliardi di euro. Tale obiettivo considera tutte le riscossioni complessivamente conseguite nell'anno (erariali e non; per non erariali intendo principalmente l'IRAP), derivanti da attività di accertamento, di controllo formale e di liquidazione automatizzata delle dichiarazioni, con riguardo sia ai versamenti diretti sia ai ruoli.

A tutto il mese di novembre — come già riferito — il risultato complessivo raggiunto è stato pari a 7,5 miliardi di euro, facendo registrare con un mese di anticipo sulla chiusura dell'esercizio il superamento dell'obiettivo prefissato per l'intero anno.

Le riscossioni derivanti da adempimento spontaneo hanno fatto registrare una limitata contrazione nei primi undici mesi dell'anno appena trascorso, pur in presenza di una situazione congiunturale sfavorevole. Al riguardo, mi preme sottolineare come gli effetti di tale congiuntura siano stati, in termini di gettito, meno rilevanti rispetto a quelli registrati in altri Paesi europei.

È opportuno segnalare, in questa sede, anche il risultato del lavoro svolto dal Gruppo Equitalia in termini di riscossione coattiva. Nel 2009 i dati sull'andamento delle riscossioni da ruolo indicano un incremento complessivo del 10 per cento medio rispetto al corrispondente periodo del 2008. Il valore degli incassi al 31 dicembre 2009 si è attestato a circa 7,7 miliardi di euro, corrispondenti all'importo recuperato dei tributi non pagati dai contribuenti, ma dovuti ai diversi enti impositori in base a ruoli erariali, previdenziali e di enti non statali. Ovviamente,

parte di tali ruoli è costituita dalle riscossioni da accertamento e controllo di cui ho già parlato.

Si tratta di una *performance* positiva, maturata, peraltro, in un momento di congiuntura economica sfavorevole. È da segnalare anche l'incremento del 17,5 per cento, rispetto al 2008, delle riscossioni riguardanti le grandi morosità, cioè quelle relative a debiti superiori a 500.000 euro, che si è attestato a 1,5 miliardi di euro, contribuendo così al 20 per cento dell'intero incasso. Anche l'incasso unitario medio da grandi morosi ha registrato un incremento del 17 per cento, passando nell'ultimo anno da 1,3 a 1,8 milioni per ciascun debito.

Va sottolineato che, da quando l'attività di riscossione è ritornata in mano pubblica, siamo passati dai 3,8 miliardi incassati nel 2005 ai 7,7 del 2009. Se guardiamo i soli ruoli statali, erariali e previdenziali, siamo passati da 2,5 a 6,2 miliardi di euro.

Un discorso a parte merita lo strumento delle rateazioni delle cartelle di pagamento, che ha rappresentato un aiuto concreto per i contribuenti in difficoltà. Fino a oggi sono state concesse oltre 620.000 rateazioni, per un importo di oltre 10 miliardi di euro (di cui due incassati fino al 2009).

Nell'area della prevenzione e del contrasto all'evasione, va subito evidenziato come nel 2009 l'Agenzia abbia puntato a un miglioramento dell'efficacia dissuasiva, oltre che repressiva, dei controlli, definendo una strategia innovativa finalizzata all'individuazione selettiva delle situazioni a più elevato rischio di evasione o di elusione.

Ciò è stato realizzato orientando l'azione sulla base di due pilastri fondamentali.

Innanzitutto, abbiamo proceduto all'individuazione di diverse macrotipologie di contribuenti, che non vengono quindi considerati tutti uguali. A seconda della tipologia di contribuente, l'azione è diversificata: si distingue, quindi, tra grandi e medie imprese, piccole imprese e lavoro autonomo, persone fisiche ed enti non commerciali.

In secondo luogo, abbiamo adottato metodologie di intervento differenziate per ciascuna macrotipologia e coerenti con altrettanti diversi sistemi di analisi e di valutazione del rischio di evasione. Tali metodologie sono state sviluppate tenendo anche conto delle peculiarità che connotano ciascuna realtà territoriale ed economica.

In relazione alle macrotipologie di contribuenti individuate sono state, quindi, attivate specifiche linee operative, che tengono conto delle caratteristiche proprie di ciascuna di esse. Tra le più significative voglio ricordare, per i cosiddetti grandi contribuenti (quelli con un volume d'affari non inferiore a 100 milioni di euro), l'istituzione graduale del cosiddetto «tutoraggio», che si esplica in un'accurata attività di analisi dei rischi, nonché nel controllo sistematico, e per alcuni aspetti preventivo, finalizzato ad assicurare un elevato grado di correttezza dei comportamenti fiscali di questa particolare e significativa platea di contribuenti. Nel 2009 il «tutoraggio» ha riguardato le imprese con volume d'affari non inferiore a 300 milioni di euro; nel 2010 riguarderà quelle con volume d'affari non inferiore a 200 milioni di euro, per essere esteso a tutti i grandi contribuenti entro il 2011.

Per le imprese di media dimensione, con un volume d'affari che va da circa 5 milioni a 100 milioni di euro, per quelle di minori dimensioni, con un volume d'affari fino a 5 milioni, e per i lavoratori autonomi sono stati realizzati presidi specifici e appositi piani di controllo, basati su una valutazione approfondita del rischio di evasione a livello di singoli comparti economici e ambiti territoriali, nonché, con particolare riguardo alle imprese di minori dimensioni e ai lavoratori autonomi, sull'utilizzo mirato degli strumenti presuntivi di ricostruzione delle basi imponibili, quali gli studi di settore e le indagini finanziarie.

Per le persone fisiche sono stati attuati piani straordinari di controllo basati sull'accertamento sintetico del reddito complessivo, mediante l'utilizzo di elementi che segnalano la capacità contributiva del nucleo familiare convivente.

Accanto alle specifiche iniziative per ciascuna delle macrotipologie di contribuenti, che ho citato, sono stati assicurati: il rafforzamento dell'azione di contrasto ai fenomeni aventi connotazione fraudolenta, attraverso l'istituzione di appositi uffici antifrode; il contrasto alle compensazioni indebite, realizzato mettendo in campo una specifica *task force* costituita da personale estremamente qualificato; il più ampio utilizzo possibile degli istituti definitivi, la cui portata è stata ampliata con l'introduzione della possibilità di adesione ai processi verbali di constatazione.

Tutte queste iniziative sono state affiancate da forme di collaborazione con i principali soggetti istituzionali coinvolti, ovviamente con la Guardia di finanza, ma in modo particolare con l'INPS, e ora anche con i comuni, nonché in ambito internazionale, che hanno dato luogo a proficui scambi di informazioni e di reciproca assistenza, contribuendo a incrementare, nel suo complesso, l'efficacia e l'efficienza della nostra azione di contrasto all'evasione. A tale proposito, sono state consolidate le relazioni fiscali tra Italia e Spagna, grazie al *Memorandum* d'intesa sottoscritto lo scorso ottobre per migliorare l'assistenza reciproca, ottimizzare le procedure e dare maggiore impulso allo sviluppo di comuni strategie per il contrasto all'evasione internazionale, prevenendo ad esempio il ricorso allo strumento dei controlli simultanei, allo scambio automatico di informazioni e, in casi particolari, anche di funzionari. È in dirittura d'arrivo un analogo accordo con la Francia.

Le nuove strategie e le più incisive sinergie operative, di cui si è appena riferito, hanno concorso alle buone *performance* realizzate nei primi undici mesi dello scorso anno, che passo a illustrare sinteticamente.

Gli interventi esterni hanno dato luogo a circa 8.500 verifiche e controlli mirati, con risultati soddisfacenti sia in termini di maggiore IVA constatata, pari a oltre 500 milioni, sia di rilievi constatati ai fini delle imposte dirette e dell'IRAP, pari rispettivamente a 5,7 e 4,4 miliardi di euro.

Inoltre, per quanto riguarda le attività volte a reprimere i fenomeni di frode in materia di IVA, gli interventi realizzati mediante verifica e controlli mirati effettuati da parte degli uffici antifrode, sia centrali sia regionali, hanno riguardato circa 450 casi di particolare rilevanza. È stata constatata, complessivamente, una maggiore IVA per oltre 415 milioni di euro, mentre i rilievi constatati con riferimento alle imposte dirette e all'IRAP superano rispettivamente 1,7 e 1,1 miliardi di euro.

L'attività di accertamento ai fini delle imposte dirette, dell'IVA, dell'IRAP e dell'imposta di registro ha prodotto nel periodo di riferimento 360.000 accertamenti, a fronte dei quali sono state accertate, complessivamente, maggiori imposte per oltre 17,7 miliardi di euro. Considerando anche gli accertamenti parziali automatizzati, il volume totale degli accertamenti ammonta a oltre 600.000, con una maggiore imposta complessivamente accertata di 18,1 miliardi di euro. Ricordo che i dati sono aggiornati al 30 novembre e che, quindi, subiranno un incremento a seguito dell'accorpamento con quelli relativi all'ultimo mese dell'anno.

Particolare impulso è stato dato all'accertamento cosiddetto sintetico nei confronti delle persone fisiche che hanno dichiarato un reddito imponibile non coerente con la capacità di spesa riscontrata sulla base degli elementi di capacità contributiva (investimenti patrimoniali, conferimento di somme di denaro, acquisti di auto di lusso e via elencando). Sono stati eseguiti circa 20.000 accertamenti, con maggiori imposte accertate pari a circa 300 milioni.

Gli accertamenti assistiti da indagini finanziarie sono stati oltre 5.500 e hanno fatto registrare una complessiva maggiore imposta accertata pari a 500 milioni di euro.

Nell'ambito degli accertamenti nei confronti dei soggetti che espongono crediti IVA in dichiarazione, un'attenzione particolare è stata posta nella selezione dei soggetti che dichiarano una situazione creditoria che presenta elementi di rischio. Si

tratta dei contribuenti che espongono nelle relative dichiarazioni, anche per più periodi d'imposta, crediti IVA di esercizio, o riportati da anni precedenti, di importo rilevante, che appaiono anomali in rapporto con i regimi applicabili in relazione all'attività svolta, oppure con un ammontare di fatturato non coerente con quello degli acquisti e della manodopera impiegata.

Sono stati eseguiti circa 74.000 accertamenti, con minori crediti accertati pari a 900 milioni di euro e maggiore IVA a debito accertata pari a 2,6 miliardi di euro.

Anche l'azione mirata nei confronti dei soggetti che hanno dichiarato perdite di impresa e di lavoro autonomo ha consentito di conseguire risultati significativi. Sono stati eseguiti più di 14.000 accertamenti, e le minori perdite accertate superano il miliardo di euro, a fronte delle quali sono state accertate maggiori imposte dirette per oltre 600 milioni di euro. Si sottolinea che 5.900 accertamenti hanno riguardato le società di capitali, e che le relative minori perdite accertate ammontano a 960 milioni, mentre le maggiori imposte IRPEG e IRES accertate sono pari a 550 milioni di euro.

Di particolare rilevanza, infine, è l'utilizzo degli istituti deflativi del contenzioso. Più di 126.000 accertamenti sono stati definiti per adesione e per acquiescenza, contro i 103.000 del 2008, con maggiori imposte definite pari a oltre un miliardo e mezzo di euro, contro i 900 milioni del 2008.

Pur tenendo presente che una valutazione complessiva e conclusiva si potrà effettuare soltanto al termine della consuntivazione delle attività dell'esercizio 2009, si può fin da ora correlare l'incremento del 22 per cento del numero delle definizioni, rispetto al medesimo periodo del 2008, all'introduzione nell'ordinamento dei nuovi istituti dell'adesione ai processi verbali di constatazione e della definizione degli inviti (che hanno fatto registrare circa 24.000 adesioni, con maggiori imposte definite superiori a 450 mi-

lioni), nonché alla migliore qualità dell'accertamento conseguente alla maggiore professionalità dei verificatori.

Tali istituti, lungi dall'essere definizioni forfetarie, sono disciplinati dalla norma che prevede, quale momento nodale, il contraddittorio con il contribuente e un'analisi puntuale, di fatto e di diritto, della pretesa impositiva.

Grande attenzione è stata rivolta, nel 2009, anche alla gestione del contenzioso tributario, che contribuisce a consolidare, grazie al riconoscimento in giudizio della validità della pretesa erariale, le posizioni espresse dall'Agenzia in sede interpretativa e di controllo. L'efficacia della difesa erariale costituisce anche un motivo rilevante ai fini della decisione del contribuente di aderire agli istituti deflativi del contenzioso, contribuendo in tal modo alla diminuzione della conflittualità nei rapporti con i contribuenti e all'anticipazione della riscossione delle somme evase.

Per quanto riguarda gli esiti delle controversie, nel 2009 si è registrato un andamento favorevole all'Agenzia delle decisioni definitive emesse dalle Commissioni tributarie provinciali, sia per numero (57 per cento) sia per valore (76 per cento). Un analogo andamento si è registrato in Corte di cassazione, rispettivamente con il 50 e il 69 per cento.

Per quanto riguarda gli esiti definitivi relativi ai provvedimenti emessi dalle Commissioni tributarie regionali, nel 2009 si registra, invece, un andamento più favorevole ai contribuenti in termini numerici (47 per cento), anche se gli esiti favorevoli all'Agenzia sono superiori per valore (56 per cento).

Per il 2010, le linee di azione perseguite nell'area della prevenzione e del contrasto all'evasione puntano al consolidamento dei risultati qualitativi del 2009, migliorando l'efficienza delle strutture e l'efficacia dissuasiva dei controlli in ragione dell'analisi di rischio per tipologia di contribuente, in continuità con le strategie attuate nel 2009.

A tal fine è stato predisposto un *budget* di produzione che prevede il consolidamento delle entrate da attività di controllo

sostanziale e formale e, in particolare, di quelle correlate agli istituti deflativi del contenzioso (che rilevano, come già sottolineato, sotto il duplice aspetto della diminuzione della conflittualità nei rapporti con i contribuenti e della immediata riscossione delle somme dovute).

L'attività di contenzioso nel 2010 prevede l'introduzione di alcune significative novità. In particolare, le controversie tributarie saranno classificate in base a un *rating* di sostenibilità della pretesa tributaria, che avrà la funzione di orientare le scelte relative alla prosecuzione o meno del giudizio, ovvero alla proposizione della conciliazione giudiziale.

All'inizio di quest'anno è stata avviata, presso le Commissioni tributarie provinciali e regionali del Lazio, la sperimentazione del processo tributario telematico, che utilizzerà, tra l'altro, le tecnologie della posta elettronica certificata e della firma digitale, e contribuirà a ridurre in modo significativo tempi e costi del contenzioso, con l'obiettivo prioritario di conseguire la completa automazione delle diverse fasi processuali, anche attraverso la progressiva sostituzione dei documenti cartacei con quelli elettronici. L'operazione è denominata « Zero carta ».

In materia di servizi ai contribuenti e alla collettività, nel 2009, in continuità con il passato, l'Agenzia ha attivato diverse iniziative volte ad agevolare e a semplificare gli adempimenti richiesti ai contribuenti.

Per presidiare la qualità e la tempestività dei servizi messi a disposizione dei contribuenti, è proseguita la realizzazione del sistema di *customer satisfaction*, che consente di profilare il contribuente per fornirgli servizi mirati e ottenere un *feedback* sul grado di soddisfazione. A questo proposito ricordo che, da gennaio, l'Agenzia ha aderito, con nove uffici « pilota », all'iniziativa « Mettiamoci la faccia », promossa dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per rilevare in tempo reale la qualità percepita dai cittadini rispetto ai servizi erogati. Nel primo mese, il 96 per cento degli utenti ha selezionato la faccina verde sugli appositi

totem posizionati nei *front office* dell'Agenzia, esprimendo così piena soddisfazione per il servizio ricevuto allo sportello.

Nel 2009 è stata impressa una significativa accelerazione ai tempi di controllo e liquidazione delle dichiarazioni. Il processo di controllo automatizzato ha, infatti, coinvolto non solo la totalità delle dichiarazioni presentate nel 2007, relative all'anno di imposta 2006, ma anche buona parte di quelle presentate nel 2008 e relative al 2007. Al 31 dicembre sono state sottoposte al controllo automatizzato 31,6 milioni di dichiarazioni relative all'anno di imposta 2006 e 27,2 milioni relative all'anno di imposta 2007. A fronte di tale attività di controllo automatizzata sono state prodotte, per i due anni di imposta, 22,9 milioni di comunicazioni attestanti la regolarità di dichiarazione e 7 milioni attestanti irregolarità.

Come previsto dalla legge n. 241 del 1997, finora mai attuata, sono state avviate le attività di controllo delle dichiarazioni presentate nel 2009, relative all'anno di imposta 2008, per consentire la comunicazione degli esiti prima della presentazione della dichiarazione dell'anno successivo.

Il riscontro più tempestivo della congruità e del rispetto dei termini dei versamenti ha permesso di adottare, laddove necessarie, anche le opportune procedure bonarie di recupero delle somme dovute, oppure di verificare le effettive spettanze dei crediti, per consentire l'erogazione dei relativi rimborsi.

Analogamente, sono state sviluppate iniziative per assicurare una sempre maggiore efficienza e tempestività nell'erogazione di questi ultimi. La restituzione in tempi rapidi dei crediti vantati dai contribuenti risponde a principi fondamentali di civiltà giuridica e di equità fiscale. Per questo motivo, sono stati disposti più di 2 milioni di rimborsi a favore delle famiglie e delle imprese, per 14,6 miliardi di euro. Il controllo e il pagamento di 166.000 rimborsi IVA, per 8,6 miliardi di euro a favore delle imprese, oltre all'attività di smaltimento dell'arretrato dei rimborsi relativi alle imposte dirette di importo più

rilevante, hanno consentito di immettere una liquidità di circa 13 miliardi di euro a favore delle imprese e di circa 1,5 miliardi a favore delle famiglie.

Grazie alla maggiore tempestività dei controlli delle dichiarazioni e al livello di efficienza raggiunto dalle procedure di pagamento, che hanno permesso di trattare un milione e mezzo di operazioni, è stata erogata la maggior parte dei rimborsi IRPEF richiesti con le dichiarazioni presentate dai contribuenti fino al 2007. Inoltre, più di 345.000 cittadini, i quali, non avendo potuto beneficiare attraverso i sostituti d'imposta e gli enti previdenziali del *bonus* famiglia e del *bonus* incapienti, ne avevano fatto richiesta direttamente all'Agenzia, hanno ricevuto complessivamente oltre 160 milioni di euro.

Per quanto riguarda i servizi ai cittadini, nel 2009 hanno sfiorato quota 10 milioni. Oltre un milione di contribuenti ha usufruito del servizio di prenotazione telematica e telefonica degli appuntamenti. Di questi, quasi il 98 per cento ha ricevuto assistenza presso l'ufficio entro dieci minuti dall'orario fissato.

Le strutture hanno fornito, tra l'altro, assistenza nella compilazione e nella trasmissione delle dichiarazioni « Unico persone fisiche ». Le dichiarazioni acquisite dagli uffici dell'Agenzia sono state oltre 500.000.

Tra le tipologie di servizi erogati, quelli più rilevanti in termini numerici sono stati: la registrazione di atti e di denunce di successione (quasi 3 milioni); gli interventi di assistenza su comunicazioni e cartelle di pagamento relative a dichiarazioni fiscali (oltre 1,5 milioni); il rilascio, la variazione e la duplicazione del codice fiscale o della tessera sanitaria (oltre 1,7 milioni); la ricezione di documenti (oltre 1.100.000); il rilascio, la variazione e la cessazione di Partita IVA (quasi 700.000).

I centri di assistenza multicanale dell'Agenzia hanno gestito quasi 1.700.000 telefonate e hanno fornito oltre 44.000 risposte via *e-mail*, il 92 per cento delle quali entro il secondo giorno lavorativo successivo a quello della richiesta.

Nel 2010 la centralità del rapporto con il contribuente sarà, ancor più che in passato, il nostro punto di riferimento. Quello corrente, infatti, sarà per l'Agenzia l'anno dei servizi. Al riguardo, sono previste diverse iniziative, che consentiranno, da un lato, di semplificare e agevolare gli adempimenti per i contribuenti e gli intermediari e, dall'altro, di incrementare il personale dedicato all'assistenza.

Tra queste iniziative mi piace ricordare: l'istituzione di un tavolo di lavoro per semplificare il linguaggio, ormai datato, della modulistica e delle comunicazioni destinate al contribuente (a breve, sarà pronta una nuova cartella di pagamento di Equitalia, più comprensibile per i cittadini); il rinnovamento del sito Internet istituzionale, la cui revisione terminerà a metà anno, che amplierà la gamma dei servizi offerti; l'attivazione dei nuovi strumenti di colloquio telematico con gli intermediari, come, per esempio, la nuova procedura denominata Civis, partita a metà gennaio (essa consente ai professionisti di gestire in tempi brevissimi e, ovviamente, in via telematica, gli avvisi di irregolarità relativi ai loro assistiti); l'estensione dell'utilizzo della posta elettronica certificata da parte delle imprese, per la gestione e la lavorazione delle comunicazioni di irregolarità.

In coerenza con gli indirizzi strategici e operativi delineati, il processo di riorganizzazione, avviato lo scorso anno, sarà completato nel 2010.

La revisione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia trae le sue origini dalla necessità di meglio coniugare due distinte esigenze: il potenziamento dell'azione di accertamento e la facilitazione dell'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali da parte dei contribuenti.

Il progetto di riorganizzazione degli uffici periferici dell'Agenzia prevede la loro trasformazione in strutture di livello provinciale denominate « direzioni provinciali », che saranno, a regime, 111 (comprese le realtà particolari di Trento, Bolzano e Aosta); di esse, tre saranno istituite a Roma e due a Milano, Torino e Napoli.

L'ordinamento su base provinciale contempla tre fondamentali esigenze: ampliare il raggio di competenza degli uffici, ancorare i nuovi assetti territoriali a un tipo di circoscrizione amministrativa, comunque già esistente nell'ordinamento, e considerare il vincolo costituito dall'ambito di giurisdizione delle commissioni tributarie di prima istanza.

Le strutture deputate all'erogazione dei servizi e all'effettuazione di controlli che possono interessare la generalità dei contribuenti devono, però, essere diffuse sul territorio, per rendere agevoli i rapporti con gli utenti e con i contribuenti, in particolare con quanti risiedono in zone geograficamente svantaggiate. Per rispondere a tale esigenza, ogni direzione provinciale dispone, di norma, di più uffici territoriali — tale è la loro denominazione —, con eventuali sportelli decentrati che curano l'assistenza ai contribuenti, la gestione delle imposte dichiarate, i rimborsi e le tipologie di controllo a maggiore diffusione sul territorio. La loro ubicazione corrisponde, generalmente, a quella dei preesistenti uffici locali, al fine di continuare a soddisfare l'esigenza di una presenza diffusa dell'Agenzia sul territorio (ancora oggi, nonostante la diffusione di strumenti telematici, sono molti i contribuenti che, per ragioni anagrafiche o culturali, non sanno, non possono o non vogliono rinunciare al rapporto diretto con l'ufficio).

Ragioni di ordine diverso — fra le quali anzitutto quella di un utilizzo più efficiente delle risorse da impegnare in attività di accertamento particolarmente complesse, che interessano una platea relativamente ristretta di contribuenti — richiedono, invece, un determinato grado di accentramento delle strutture dedicate ai controlli più specialistici. Tale accentramento viene realizzato con la creazione, all'interno della direzione provinciale, di un unico ufficio controlli competente per l'intera provincia, che si articola in aree individuate in base alla numerosità, alle caratteristiche delle diverse tipologie di contribuenti e ai differenti tipi di attività da svolgere.

In sintesi, nel nuovo modello organizzativo, le due esigenze complementari di concentrazione dei controlli e di diffusione territoriale dei servizi trovano un migliore bilanciamento, spostando dal livello comunale a quello provinciale l'ambito di competenza delle attività di accertamento, trasferendo dal livello comunale a quello regionale l'ambito di competenza dell'accertamento sui soggetti di grandi dimensioni e confermando la precedente distribuzione delle strutture di servizi e di controllo massivo, con la possibilità di prevedere anche ulteriori sedi decentrate per i servizi.

Il tutto determina impatti contenuti dal punto di vista logistico, dato che non è necessario trovare una nuova e diversa sistemazione degli uffici locali, i quali vengono via via incorporati nella nuova entità provinciale.

Alla data odierna sono state attivate 72 direzioni provinciali, comprese le realtà particolari di Trento, Bolzano e Aosta. Le rimanenti, tra cui quelle di maggiori dimensioni, partiranno successivamente. In particolare, a marzo è prevista l'attivazione delle tre direzioni provinciali di Roma.

Non sarebbe possibile per l'Agenzia conseguire buoni risultati e procedere verso ulteriori sfidanti traguardi senza verificare e calibrare assiduamente i propri processi operativi, senza tessere una moderna e dinamica cultura organizzativa, senza veicolare costantemente nell'ambiente di lavoro i valori irrinunciabili della legalità, della trasparenza e dell'integrità.

A tali fini, e a quello primario di garantire regolarità, efficacia ed efficienza delle attività di missione, l'Agenzia ha innovato il proprio sistema di controllo interno, ispirandolo a una più evoluta metodologia di prevenzione dei rischi, che rappresenta, oggi, per i risultati raggiunti, una realtà tra le più efficienti e apprezzate della pubblica amministrazione.

Concludendo, in un momento così difficile per la nostra economia, ciò che l'Agenzia può e deve fare per sostenere la competitività delle imprese è contrastare con più forza l'evasione fiscale, che so-

prattutto nel nostro Paese è tra i principali fattori di ostacolo a una concorrenza leale. Sotto tale profilo, contrastare l'evasione significa, oltre che fornire un sostegno indispensabile alla tenuta del bilancio pubblico, tutelare le imprese sane e contribuire al rilancio economico del nostro Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore dell'Agenzia delle entrate.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

NICOLA MOLTENI. Signor presidente, anche se non sono componente della Commissione finanze, volevo cogliere l'occasione dell'audizione del dottor Befera, che ringrazio, per porre due domande, entrambe relative ai rapporti tra l'Italia e la Confederazione elvetica.

La prima domanda è inerente a quello che viene denominato « fiscovelox » o « autovelox fiscale », strumento utilizzato ai confini tra Italia e Svizzera, ma anche in altri territori di frontiera, per effettuare accertamenti in materia di evasione fiscale, in particolare attraverso la ripresa delle targhe delle auto che transitano in entrata e in uscita.

Si tratta di un provvedimento che ha sicuramente una sua utilità, legata alla lotta all'evasione fiscale, ma che sta creando notevoli problemi nei rapporti tra l'Italia e la Confederazione e, in modo particolare, agli stessi cittadini italiani che costantemente si recano in Svizzera per attività sia turistiche sia commerciali. Mi riferisco ai lavoratori transfrontalieri italiani che si recano in Svizzera per svolgere, appunto, attività lavorative.

Visti i disagi e i problemi evidenziati, che anche i sindacati stanno segnalando, quali sono gli intendimenti del Governo in ordine ai « fiscovelox »?

Sempre a proposito dei lavoratori transfrontalieri, un tema è stato ed è tuttora oggetto di confronto e di dibattito a seguito dell'introduzione dello scudo fiscale. Innanzitutto, ringrazio il direttore Befera

e l'Agenzia delle entrate per il modo in cui, in questi ultimi mesi, hanno tentato di risolvere la questione, in gran parte riuscendovi. Alcune circolari, il cui tenore è assolutamente chiaro, hanno esplicitamente affermato che i lavoratori italiani transfrontalieri, che si recano in Svizzera, sono persone, cittadini e lavoratori onesti, e non evasori fiscali.

Rimane ancora aperto, tuttavia, il problema inerente al secondo pilastro della previdenza svizzera, che peraltro è stato oggetto poche settimane fa di un incontro presso il MEF. Il sistema svizzero ha un sistema previdenziale particolare: il secondo pilastro è un'assicurazione privata, ma obbligatoria. Le domando, direttore — so che se ne sta già parlando e vorrei avere da lei qualche rassicurazione in più — se il benedetto secondo pilastro potrà essere considerato escluso dall'accertamento fiscale nei confronti dei transfrontalieri.

PRESIDENTE. Poiché sono undici i colleghi che hanno chiesto di intervenire, propongo di essere molto stringati e di porre domande dirette, per dare al direttore la possibilità di rispondere a tutti entro le 16, ora in cui riprenderà la seduta dell'Assemblea.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Signor presidente, ringrazio il direttore Befera per l'esposizione chiara e molto interessante.

Parto dagli aspetti organizzativi, ossia dall'attivazione delle direzioni provinciali. Le avrei chiesto, direttore, a che punto siamo. Lei accenna alla riorganizzazione degli uffici periferici dell'Agenzia nella parte finale della relazione, riferendo che a marzo è prevista l'attivazione delle tre direzioni provinciali di Roma.

Nel manifestarle l'esigenza di avere un quadro più completo a livello nazionale, le chiedo se la concentrazione dell'accertamento e del contenzioso presso le direzioni provinciali non rischi di creare un ingolfamento nelle relative procedure. Sia chiaro che ritengo la soluzione positiva: gli uffici territoriali assolveranno compiti di servizio, mentre le direzioni provinciali

potranno effettivamente svolgere un ruolo di verifica e controllo. Tuttavia, l'accenramento non comporta il pericolo cui ho accennato?

Per quanto riguarda gli incassi reali, nell'esprimerle il mio plauso per gli accertamenti eseguiti e per il lavoro svolto dall'Agenzia, rilevo, però, come siano stati definiti per adesione, ovvero per acquiescenza, soltanto 126.000 accertamenti e 24.000 processi verbali di constatazione e inviti. Pongo tale problema per una semplice ragione: mentre, ponendomi dal punto di vista del professionista che opera nel settore, devo onestamente ammettere che gli istituti deflativi mi fanno molto comodo, semi calo, invece, nel ruolo di componente di un organo legislativo, mi chiedo se non sussista la reale esigenza di una riforma che introduca nel sistema elementi in grado di riequilibrare il rapporto tra accertamenti e incassi reali. Mi sembra, infatti, che, a fronte della grande mole di lavoro svolta, il valore degli incassi reali non sia, alla fine, tanto rilevante.

Mi trova sicuramente concorde l'impulso che è stato dato all'accertamento sintetico del reddito complessivo delle persone fisiche, partendo da un concetto di fondo elementare: se tutti pagassero le imposte in maniera più equa, tutti potremmo pagare molto meno; più che di un'esigenza da riaffermare costantemente, si tratta di un obiettivo che si deve raggiungere. Va bene, dunque, l'accertamento sintetico, ma resta sempre la dolente nota delle società di capitali, le quali pagano pochissimo rispetto a quello che sarebbe il dato reale.

Ho alcune riserve da esprimere per quanto riguarda il processo tributario telematico. Ritengo che possa andare bene per alcuni tipi di controversie molto tecniche. Sulla base della mia esperienza, dubito, invece, che esso possa costituire uno strumento valido — ne parlo mettendo da parte il tornaconto in termini di maggiore comodità — quando si pone la necessità, nel processo tributario, di uno scambio di opinioni, di valutazioni e di prove concrete.

Concludo ponendo un'ultima questione. In occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2010 ho presentato l'ordine del giorno n. 9/2936-A/205, che il Governo ha accettato, in un testo riformulato, nella seduta del 16 dicembre 2009. Il tema che ho portato all'attenzione dell'Esecutivo è quello dei laboratori di clandestini, in particolare cinesi (sui quali credo che avremo molto da discutere in futuro), i quali aprono e chiudono la partita IVA nel giro di un anno. Scompaiono dopo avere svolto molte attività per conto di terzi; a quel punto, il contribuente italiano onesto, che si è avvalso dell'opera di tali soggetti, subisce le conseguenze dell'evasione fiscale e contributiva da essi perpetrata.

Il mio ordine del giorno - voglio sperare che l'impegno accettato dal Governo non rimanga una chimera - mirava a responsabilizzare i professionisti (categoria della quale faccio parte): non è possibile che si faccia finta di non sapere e che, comunque, non si ponga un minimo di attenzione nel reperire i nuovi recapiti dell'impresa o del rappresentante legale della stessa quando una partita IVA viene aperta e chiusa nel giro di pochi mesi, di un anno o di un anno e mezzo. Poiché spesso si tratta di « giri » ben conosciuti, non ci vuole molto a capire in quale altra sede potrebbe essersi trasferita l'impresa (che potrebbe anche essere tornata nella sede originaria).

Si potrebbe anche aprire, in tal modo, un ulteriore campo di attività per alcuni professionisti, i quali svolgerebbero un ruolo ancora più importante, a mio giudizio, nel rapporto tra cittadino-contribuente e Stato-Agenzia delle entrate.

MAURIZIO FUGATTI. Innanzitutto, rivolgo un ringraziamento al direttore per la sua relazione.

Per quanto riguarda gli studi di settore, è ormai acclarato che si tratta di presunzioni semplici. In realtà, ci viene da più parti segnalato che per diversi uffici, i quali hanno, evidentemente, un po' di difficoltà ad assumere i conseguenti comportamenti, è sempre il contribuente a

dover dimostrare le proprie ragioni. Come viene affrontata la questione dagli uffici periferici dell'Agenzia ?

La mia seconda domanda attiene a una questione di rilevanza prettamente territoriale. Le associazioni di categoria e l'ordine dei commercialisti della provincia di Trento, dalla quale provengo, mi segnalano che l'attività di accertamento e controllo svolta dagli uffici locali dell'Agenzia delle entrate nei confronti dei contribuenti, segnatamente di quelli titolari di partita IVA, risulta essere, in percentuale, molto più pressante e pesante di quella svolta nei confinanti territori della Lombardia e del Veneto. Ciò sta causando anche il trasferimento di attività al di fuori della provincia.

Vorrei sapere se disponiate di dati relativi alle questioni da me sollevate.

IVANO STRIZZOLO. Signor presidente, sarò telegrafico per guadagnare tempo. Anch'io ringrazio il dottor Befera per l'ampio ed esauriente quadro che ci ha offerto.

Le richieste di chiarimento sarebbero molte, ma mi limito a formulare una, sottolineando, incidentalmente, la preoccupazione già espressa dal collega Fogliardi circa il rischio di un intasamento delle direzioni provinciali per quanto guarda l'attività di accertamento.

Passando alla domanda specifica, a pagina 10 della relazione si fa riferimento a una novità interessante: nel corso di quest'anno saranno definiti alcuni criteri e regole per valutare la sostenibilità della pretesa tributaria, con la conseguente classificazione delle singole controversie in base a un apposito *rating*.

Nella definizione dei predetti criteri si terrà conto, oltre che del dato giuridico-normativo, anche dell'entità della pretesa tributaria ? Per esempio, con riferimento a contenziosi che hanno superato il primo e il secondo grado di giudizio, non ritiene l'Agenzia che sia meglio non proporre ricorso in Cassazione se non si supera un certo limite di valore ? Vorrei sapere se si terrà conto anche di questo elemento per effettuare, con ragionevole obiettività, la

valutazione circa il proseguimento o meno del contenzioso.

ROBERTO OCCHIUTO. Anch'io mi associo ai ringraziamenti già espressi al dottor Befera.

Nella sua relazione, direttore, ha giustamente evidenziato gli effetti positivi prodotti dalla riforma della riscossione, in virtù della quale siamo passati dai 3,8 miliardi di euro incassati nel 2005 ai 7,7 miliardi di euro del 2009. Sempre nella relazione è rimarcato quanto abbia funzionato anche l'istituto della rateazione delle cartelle di pagamento: sono state concesse 620.000 dilazioni di pagamento, per un importo complessivo di oltre 10 miliardi di euro.

Approfitto della sua presenza, direttore - questa volta, evidentemente, nella doppia qualità di direttore dell'Agenzia e di presidente di Equitalia - perché a me risulta che alcuni agenti della riscossione, anche in presenza di una richiesta di rateazione, iscrivono ipoteca sui beni del contribuente, sebbene, a seguito della riforma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, non sia più prevista la prestazione di garanzie. Tale pratica, com'è evidente, riduce l'affidabilità del contribuente nei confronti del sistema creditizio e lo limita anche sotto il profilo della gestione del proprio patrimonio.

Ho approfittato della sua presenza, direttore - era mia intenzione presentare un'interrogazione -, per capire se si intenda intervenire, ad esempio mediante una direttiva interna che inviti gli agenti della riscossione a non ricorrere all'iscrizione di ipoteca.

La mia seconda domanda riguarda sempre il tema delle rateazioni. Secondo lei, direttore, un ulteriore aggiornamento dell'istituto della dilazione del pagamento, magari prevedendo la possibilità di allungare il periodo della dilazione da 72 a 100 mesi per i crediti superiori a 250.000 euro, non potrebbe consentire un incremento delle entrate derivanti dalla riscossione da ruoli? Si potrebbe anche prevedere una sospensione fino a un massimo di 12 mesi

- quelli iniziali -, per dare all'imprenditore la possibilità di porre in essere ogni attività utile a onorare nel migliore dei modi l'impegno assunto con la rateazione.

MARCO CAUSI. Anch'io mi associo ai ringraziamenti al dottor Befera per la relazione, che ho trovato molto ricca e interessante.

La mia prima domanda riguarda la materia dell'IVA. A pagina 7 della relazione sono esposti i dati relativi agli accertamenti IVA per il 2009. Vorrei sapere se sia possibile avere un quadro più dinamico, ossia conoscere l'andamento del 2009 rispetto al 2008, e se, per esempio, dalla vostra percezione, oltre che dai vostri dati, risulti un aumento della problematicità degli accertamenti IVA, atteso che i dati aggregati mostrano, almeno fino a tutto il mese di novembre del 2009, una riduzione del gettito IVA dell'8 per cento, a fronte di una riduzione dei consumi di appena il 2,3 per cento. Da ciò sembra emergere una tendenza all'aumento degli strati di economia sommersa, che, peraltro, può anche essere comprensibile in una fase di crisi economica. In base ai dati ricavabili dall'attività di accertamento e dalla normale attività operativa, l'Agenzia è in grado di dirci se nel 2009 tale problema si stia ponendo in misura maggiore rispetto al 2008?

La seconda domanda è relativa, invece, alla tariffa di igiene ambientale. Se sono ben informato, dopo che la Corte costituzionale ha affermato, sia pure in modo incidentale, la natura tributaria della TIA, l'Agenzia delle entrate ha comunicato, in una recente circolare, che nelle fatture relative all'anno in corso deve essere ancora applicata l'IVA. Naturalmente, molti gestori vivono un momento di grande incertezza: a prescindere dalla questione della sistemazione definitiva del pregresso, non sanno se procedere alla fatturazione con o senza l'applicazione dell'IVA.

La domanda è se l'Agenzia intenda emanare in materia nuove circolari e quali ulteriori iniziative intenda eventualmente porre in essere.

ANTONIO PEPE. Anch'io ringrazio il direttore Befera, e tutta l'Agenzia delle entrate, sia per la precisa e puntuale relazione sia per i risultati raggiunti nell'accertamento e nella lotta all'evasione fiscale.

L'evasione fiscale va combattuta sicuramente con forza, perché, come sostiene lo stesso dottor Befera in chiusura della relazione, chi evade non danneggia soltanto il bilancio dello Stato, ma attua anche una forma di concorrenza sleale verso le imprese sane.

Mi complimento anche per il rapporto instaurato con i contribuenti. Leggo nella relazione, ad esempio, che l'iniziativa « Mettiamoci la faccia » ha avuto successo. A tale proposito, inviterei il dottor Befera a favorire la realizzazione di sistemi analoghi, per far sentire sempre più a casa loro i contribuenti che si recano negli uffici dell'Agenzia, studiando anche iniziative di sostegno per i soggetti più deboli e per i disabili, che spesso incontrano difficoltà. Bisognerebbe, quindi, individuare anche forme particolari di collaborazione.

Vengo subito alle due domande. Nella relazione il direttore sottolinea come le iniziative assunte dall'Agenzia nell'area della prevenzione e del contrasto all'evasione siano state affiancate da forme di collaborazione e di scambio di informazioni con gli enti locali, con l'INPS e con la Guardia di finanza. Vorrei sapere se la partecipazione degli enti locali al contrasto all'evasione fiscale, prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 203 del 2005 (i comuni avrebbero dovuto incassare una quota pari al 30 per cento delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo a seguito del loro contributo), ribadita dalla legge sul federalismo fiscale, abbia dato luogo a convenzioni con gli enti locali. È iniziata una forma di coinvolgimento di tali enti?

Una seconda domanda attiene alle certificazioni. Non è strettamente collegata con l'accertamento, ma interessa pur sempre il contribuente. Mi riferisco, in particolare, ai liberi professionisti e alla certificazione della ritenuta d'acconto. Quando emette fattura per le prestazioni rese a un'impresa, il professionista subisce una

ritenuta alla fonte, a titolo di acconto, del 20 per cento; in seguito, l'impresa rilascia al medesimo professionista una certificazione comprovante l'assoggettamento a ritenuta dei compensi corrisposti.

Chiedo al direttore se - per fare in modo che vi sia uniformità di azione da parte degli uffici periferici dell'Agenzia - non ritenga necessario diramare una circolare, nella quale si chiarisca che, quando la predetta certificazione manca (perché l'impresa ha ommesso il versamento della ritenuta ovvero non ha fornito la certificazione al professionista), la fattura possa comprovare, di per sé, che la ritenuta d'acconto è stata subita. Infatti, alcuni uffici chiedono al libero professionista di pagare di tasca sua; in tal modo, questi viene danneggiato due volte: subisce la ritenuta d'acconto del 20 per cento da parte dell'impresa, dopo di che è costretto a versare all'erario l'importo della ritenuta già subita.

Penso che una circolare chiarificatrice - per affermare che la fattura fa piena prova e che l'Agenzia potrà agire verso l'impresa che ha ommesso il versamento - sia necessaria, proprio per una forma di giustizia verso il contribuente.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Pepe per la sua idilliaca rappresentazione. Siamo passati dalla flagellazione del contribuente all'uso di unguenti lenitivi.

SILVANA ANDREINA COMAROLI. Ringrazio anch'io il direttore Befera, al quale desidero porre tre domande sintetiche.

La prima riguarda la rateizzazione. Sappiamo che, in questo periodo, molte imprese e molti artigiani non hanno pagato quanto dovuto all'erario, non perché volessero evadere, ma a causa di una mancanza di liquidità. Ben venga, quindi, la rateizzazione. Proprio in merito a ciò, vorrei sapere come sia valutata dall'Agenzia delle entrate la proposta di dilazionare il pagamento anche delle sanzioni e degli interessi. Succede, infatti, che l'aderente alla rateizzazione debba corrispondere sanzioni e interessi all'atto del pagamento

della prima rata, che diventa, quindi, di entità esorbitante rispetto alle rate successive. Questo sistema crea nuovamente un problema di liquidità.

La seconda domanda è relativa all'intendimento dell'Agenzia, esplicitato a pagina 14 della relazione, di fare del 2010 l'anno dei servizi, anche mediante l'attivazione di nuovi strumenti di colloquio telematico. Tra gli obiettivi dell'Agenzia delle entrate vi è anche quello di potenziare la comunicazione con i comuni e con l'INPS? Penso alle persone che richiedono contributi, pensioni o altre prestazioni: i comuni e l'INPS si basano spesso sulla sola autocertificazione, in quanto è ancora difficile procedere a controlli incrociati. Vorrei sapere se l'Agenzia delle entrate abbia intenzione di mettere a disposizione dei suddetti enti strumenti per favorire i controlli, anche in considerazione del fatto che è molto complicato recuperare le prestazioni indebitamente percepite.

L'ultima domanda riguarda gli studi di settore. Nell'attuale periodo di crisi, accade spesso che le piccole imprese e gli artigiani, per mancanza di lavoro, non si siano adeguati agli studi di settore, magari anche per poche migliaia di euro. Vorrei sapere se, in questa fase, vi sia una maggiore tolleranza, da parte dell'Agenzia delle entrate, in fase di accertamento. Quando il contribuente si reca presso un ufficio locale a discutere la propria posizione, dovrebbe incontrare una maggior comprensione, proprio a causa del periodo un po' critico: se una piccola impresa o un artigiano non si è adeguato agli studi di settore, esiste una valida motivazione. Esiste una predisposizione in tal senso da parte dell'Agenzia delle entrate?

ALBERTO FLUVI. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti al direttore Befera, il quale ci offre sempre contributi interessanti e utili per il lavoro della Commissione. In apertura del mio intervento, desidero riconoscere, molto onestamente, che il bilancio che lei ci presenta, direttore, è più che lusinghiero. Porgo, quindi, i miei complimenti a lei e a tutto il personale che con lei collabora.

Ciò premesso, desidero porre alcune domande e svolgere una considerazione di carattere generale.

La prima domanda riguarda l'IVA. Per quanto riguarda, in particolare, le compensazioni IVA, ho con me il testo di un'interrogazione che ho presentato a maggio del 2009, nella quale chiedevo di conoscere i dati relativi all'andamento storico delle compensazioni d'imposta. Al 2008, l'ammontare era di circa 19 miliardi: vorrei sapere se sia disponibile un dato più aggiornato, che, eventualmente, potrebbe anche comunicarmi in seguito.

Come lei sa, direttore, il tema delle compensazioni, in particolare in ambito IVA, è uno fra i più rilevanti. Non a caso recenti provvedimenti hanno introdotto limiti per le compensazioni, prevedendo l'apposizione del visto di conformità da parte di un professionista abilitato.

Passo alla domanda. Per evitare il rischio che tutto si risolva in un allungamento dei tempi, è necessario individuare correttamente il tetto oltre il quale è richiesto il visto di conformità. Quando la norma è stata introdotta, in Commissione si è sviluppata una discussione: la proposta del Governo era di stabilire un tetto di 10.000 euro, poi elevato, all'unanimità, a 15.000. In sostanza, direttore, poiché il nostro tessuto economico è composto di piccole e piccolissime imprese — e non vogliamo, ovviamente, che i comportamenti dei contribuenti disonesti ricadano sui contribuenti onesti, tanto riusciamo a capire quali sono le grosse partite di compensazione —, considera corretto il limite di 15.000 euro (naturalmente, in base alle sue sensazioni e non all'esperienza, perché la nuova disciplina è da poco entrata in vigore) oppure vi è la necessità di adeguarlo?

La seconda domanda riguarda l'adesione ai processi verbali di constatazione, agli accertamenti e via elencando. L'introduzione dei nuovi strumenti deflativi ha comportato anche una notevole riduzione delle sanzioni. A tale riguardo, è forse possibile effettuare una prima valutazione sulla base del lavoro svolto in questi ultimi mesi. Ebbene, non esiste il rischio, spe-

cialmente in una situazione di crisi - di liquidità e nei rapporti fra banche e imprese -, che una buona parte di queste ultime, attesa anche la limitata possibilità di subire un accertamento, utilizzi i nuovi strumenti come forma di autofinanziamento - mi si lasci passare il termine - a spese del fisco?

Svolgo un'ultima considerazione di carattere politico, sulla quale, però, le chiederei di offrire, direttore, se è possibile, di offrire un contributo tecnico. Si parla da più parti di riforma del sistema fiscale, che il Ministro Tremonti ha allontanato un po' nel tempo, condizionandola al rispetto degli equilibri della finanza pubblica. Dal nostro punto di vista, porre tale tema è corretto. Tuttavia, l'analisi dei dati di cui disponiamo - l'ultima audizione del direttore del Dipartimento delle finanze ha evidenziato ancora di più un dato già desumibile dall'andamento delle entrate erariali degli ultimi anni - dimostra sostanzialmente che le entrate tributarie tengono, non dico esclusivamente, ma in buona parte, grazie all'IRE (ex IRPEF) e, all'interno di essa, all'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Faccio riferimento al 2009 e al 2008: nel 2009, sulla base dei dati disponibili fino a novembre, le entrate tengono grazie a un incremento delle ritenute operate sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti del settore pubblico, perché c'è stato il rinnovo dei contratti; nel 2008, invece, hanno tenuto per effetto dell'incremento delle ritenute applicate sulle retribuzioni dei dipendenti del settore privato, aumentate a seguito dei rinnovi contrattuali siglati per alcuni importanti comparti.

Il dato va messo in relazione con le considerazioni svolte dall'onorevole Causi a proposito del crollo delle entrate IVA, che fanno registrare, a novembre 2009, un -8 per cento. In base alla nostra lettura, una contrazione di tale entità non può derivare esclusivamente da una diminuzione dei consumi, che è pari, nello stesso periodo, al -2,4 per cento: una tale conclusione sarebbe poco plausibile, anche

tenendo conto del fatto che sono diminuiti maggiormente proprio i consumi di beni soggetti all'aliquota ordinaria.

È evidente, allora, che è in atto una ripresa dell'evasione fiscale, alla quale va aggiunta una diminuzione dell'IRES di oltre il 20 per cento, che sconta, da una parte, la crisi economica e, dall'altra, anche la riduzione di una delle aliquote intermedie dal 33 al 27 per cento. Come dicevo, il grosso si regge sull'IRE.

Fatte queste premesse, posso porre la mia domanda: è possibile, dal punto di vista tecnico e non politico, introdurre alcuni correttivi che, a parità di *budget* e di costo, riescano a riequilibrare il peso della tassazione? Infatti, l'attesa non è neutra: capisco l'esigenza di salvaguardare gli equilibri della finanza pubblica, ma spostare in avanti il tempo della riforma fiscale non è indifferente.

Faccio un esempio, dopo di che concluderò rapidamente il mio intervento. Le detrazioni e le deduzioni erano nate per portare un po' di equità orizzontale in un sistema ad equità verticale, assicurata dalla progressività delle aliquote. Nel corso degli anni, però, si sono disperse in mille rivoli. Orbene, indipendentemente dall'opinabilità degli obiettivi di volta in volta perseguiti, che potremmo anche ritenere tutti corretti, in un momento come quello che attualmente viviamo alcune priorità appaiono più urgenti di altre.

Se, ad esempio, il Parlamento si ponesse l'obiettivo di incentivare o di privilegiare il lavoro, le famiglie o altro ancora, secondo lei, direttore, sarebbe possibile, tenendo conto delle criticità della finanza pubblica, introdurre correttivi che, a *budget* inalterato, riequilibrino il gettito?

Ho un'ultima domanda: l'ufficio studi dell'Agenzia è stato chiuso? Mi interessa saperlo perché pubblicava nel sito dell'Agenzia studi interessanti, l'ultimo dei quali risale, se non erro, al 2007.

MATTEO BRAGANTINI. Nell'unirmi ai ringraziamenti al direttore Befera, formulo una domanda di tipo tecnico, alla quale seguiranno alcune semplici considerazioni di carattere politico.